

Calcio, 66 rigori per assegnare coppa pulcini

Sessantasei calci di rigore sono stati necessari per decidere l'assegnazione della Coppa della Comunità di Derby, riservata a squadre di giocatori di età di nove e dieci anni. Si tratta di un primato assoluto, in un torneo ufficiale di calcio: per tirare i calci di rigore di spargio i giocatori sono rimasti in campo per un'ora e mezza, quanto durano i tempi regolamentari di una partita normale. Per la cronaca, alla fine l'ha spuntata il Mickleover Lighting Blue Sox, battendo il Chellaston Boys B. Dopo i primi 56 tiri, l'arbitro ha proposto di ridurre la distanza del calcio di rigore.



Giudice sportivo Al «viola» Schwarz quattro giornate

Quattro giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo allo svedese Stefan Schwarz (Fiorentina) - perché, al 4° del secondo tempo, con il pallone non a distanza di gioco, inseguiva un avversario e lo colpiva con una gomitata al volto (Jugovic, ndr). L'entità della sanzione, scrive il giudice, è stata «determinata anche per la preordinazione della condotta violenta, realizzata in un contesto avulso dall'azione di gioco in svolgimento». Un turno di squalifica ad altri sette giocatori: Ametrano (Empoli), Carbone (Atalanta), Longo (Napoli), Di Napoli (Vicenza), Zè Elias (Inter), Jugovic (Lazio) e Sacchetti (Piacenza).

Giannini torna in campo: giocherà con il Lecce La Juve punta su Di Matteo

Ancora un arrivo in casa del Lecce: ieri è stato definito l'accordo con Giuseppe Giannini con un contratto per la stagione in corso. Il giocatore si è già incontrato con l'allenatore Cesare Prandelli, che si trova in ritiro con la squadra alla Borghesiana, a Roma, e stamattina comincerà ad allenarsi. Giannini esordirà domenica prossima con il Piacenza. In questa stagione Giannini ha giocato nel Napoli durante la breve gestione di Carlo Mazzone. Ma il calcio mercato prevede movimenti ben più sostanziosi: la Juventus sta facendo una corte serrata a Di Matteo: conclusa l'esperienza inglese per l'ex laziale? [L.P.]



Madrid, Bernabeu in pensione Arriva nuovo stadio

Il Real Madrid ha in progetto la costruzione di un nuovo Santiago Bernabeu, un megastadio coperto con 120 mila posti tutti a sedere, che dovrebbe essere pronto per il 2002, anno centenario della fondazione del club. Nel 2004 potrebbe ospitare gli Europei, se la Spagna sarà scelta come organizzatrice. Il nuovo stadio si affiancherebbe all'Arena di Amsterdam e al St. Denis di Parigi nella triade degli stadi più moderni e funzionali d'Europa. La nuova struttura, che sorgerà a soli 5 chilometri dal centro costerà oltre 25 miliardi di pesetas (circa 300 miliardi di lire).

Il Milan si qualifica per le semifinali di Coppa Italia. Grave infortunio per Savicevic: starà fermo per un mese

Un gol di Branca regala all'Inter un inutile derby

Il Parma parte favorito stasera in casa dell'Atalanta

Risollevato il morale grazie alla vittoria sul Milan, ritrovato un po' di buon umore grazie alla «contagiosa» simpatia di Asprilla (per ora solo nello spogliatoio in attesa che il colombiano sia pronto), il Parma cerca stasera a Bergamo la conferma che il peggio è passato. I gialloblù partono dall'1-0 dell'andata (gol di Chiesa) che, a dispetto del risultato, giunse al termine di una delle peggiori prestazioni stagionali. Non a caso il Parma toccò il fondo a Genova (perse 5-2) costringendo e il presidente Tanzi a tornare sul mercato per acquistare Asprilla. «Contro il Milan spiega Ancelotti - avevamo le giuste motivazioni, contro l'Atalanta dovremmo averne ancora di più visto che è una partita da dentro e fuori. E noi, così come la proprietà, alla Coppa Italia teniamo moltissimo». «L'1-0 - ha proseguito - è un buon risultato ma non deve farci pensare che il più sia fatto. Anzi, in queste ultime due domeniche l'Atalanta ha mostrato grandi progressi, quindi dovremo stare molto attenti». Ancelotti contro i bergamaschi metterà a riposo Fiore, Blomqvist e Crespo (che non andrà nemmeno in panchina). In campo invece Sensi, Stanic e Maniero. pronto anche il brasiliano Adailton. Tre indisponibili: Mussi, Strada e Guardalben, infortunati. L'Atalanta invece spera che il clima di Coppa Italia torni a portarle fortuna. Mondonico pensa, sì, alla Coppa Italia ma pensa soprattutto al campionato e quindi, oltre a non poter utilizzare gli infortunati Piacentini e Dundjerski, ha deciso di risparmiare Foglio, Zenoni e Sgrò che porterà in panchina ma che non vorrebbe utilizzare. Ci sarà il rientro di Bonacina a centrocampo e se il Parma giocherà con due punte di statura elevata, il tecnico nerazzurro farà giocare in marcatura Boselli e Sottili, affidando ad Englaro il compito di opporsi a Sammer. Dovesse, invece, giocare Chiesa, entrerebbe in campo Rustico in sostituzione di uno dei due marcatori centrali. Mondonico avrebbe voluto sperimentare anche la coppia d'attacco Lucarelli-Zanini ma quest'ultimo si è bloccato per dolori alla schiena.

INTER-MILAN 1-0

INTER: Mazzantini, Colonnese, Galante, Bergomi, Sartor, Moriero (1° st Zanetti), Zè Elias, Cauet, Djorkaeff (1° st Recoba), Branca, Ronaldo (38° st Rivas) (1 Pagliuca, 25 Torretta, 28 Polenghi).

MILAN: Rossi, Cardone, Costacurta, Desailly, Maldini, Ba, Albertini, Donadoni, Ziege (1° st Leonardo), Savicevic (38° st Kluivert), Andersson (1° st Ganz) (23 Taibi, 22 Daino, 24 Smoje, 29 Dezerbi)

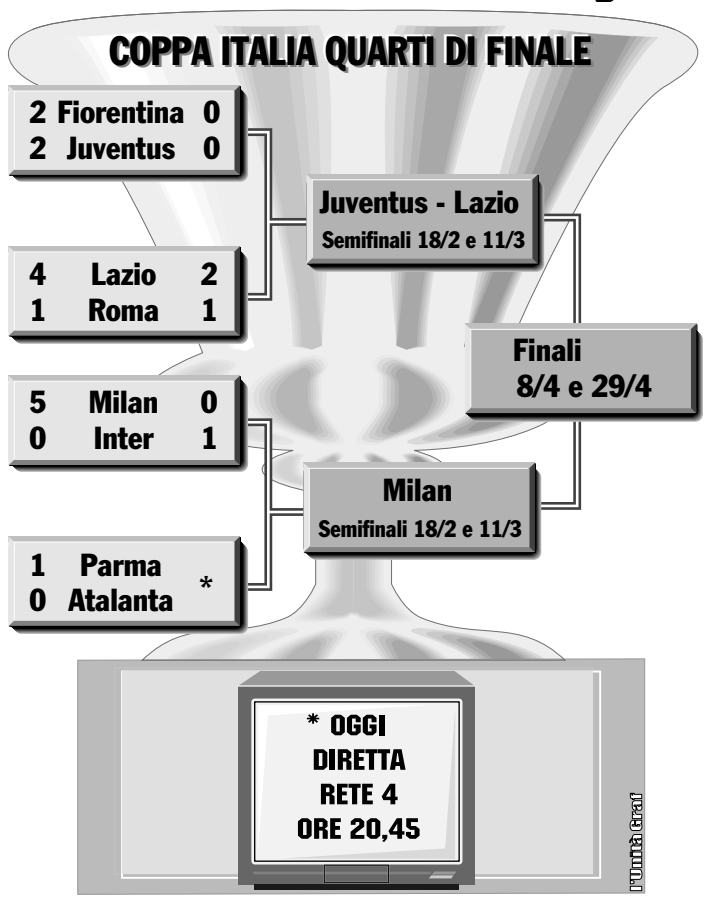
ARBITRO: Bettin di Padova
RETI: nel pt 31' Branca

NOTE: Angoli: 10-4 per l'Inter. Recupero: 3'e 3', serata fresca, terreno in pessime condizioni. Spettatori: 9.137 paganti per un incasso di 289.584.000 lire. Espulso al 25° st Colonnese per doppia ammonizione. Ammoniti: Costacurta, Ba e Djorkaeff per gioco falloso.

MILANO. Come per i saldi, bisogna accontentarsi: rivincita con poco suogo. Il derby di ritorno di Coppa Italia si chiude con una sbiadito successo dell'Inter (gol di Branca al 31') che nulla aggiunge e nulla toglie ai problemi delle due squadre. Il Milan passa il turno, che è sempre meglio di un calcio nel sedere, ma gioca con quel solito fare malaticcio che giustamente lo relega all'ottavo posto in campionato.

L'Inter si toglie il gusto di una piccola rivincita, ma è un contentino da niente che non rischia il suo orizzonte. Il dibattito, sulla sua vera o presunta crisi, resta aperto. Ne sapremo qualcosa di più domenica, dopo la trasferta di Empoli. Anche Ronaldo, non dà grandi segni di risveglio. Qualche dribbling, qualche tiro, ma non segna. Insomma, tanto fumo e poco arrostito.

Partenza floscia in perfetta sintonia con la cornice: scontato fin che si vuole, un derby con quattro gatti (per la cronaca: 9137) sugli spalti non è un bel vedere. Il cinque a zero dell'andata, almeno dal punto di vista dell'orgoglio, dovrebbe stimolare la squadra di Simoni: ma in realtà, anche l'Inter se la piglia comoda avvicinandosi a Rossi con il freno a mano innestato. Si nota qualche novità: in prima linea, a fianco di Ronaldo, c'è Branca, mentre Djorkaeff staziona a centrocampo a fianco di Zè Elias e di Cauet (opposto a Ziege). Moriero, tal-



lonato da Maldini, gioca più avanzato sulla corsia destra.

Anche Capello mischia le carte: davanti, insieme a Savicevic, Andersson ara con i suoi fettoni le buche di San Siro, mentre a centrocampo, a fianco di Albertini, si rivede il vecchio Donadoni, tolto dalla natalina dagli armadietti di Milanello. La classe non è acqua, ma sulle sue gambe pesa la ruggine degli anni. È ordinato, geometrico, nulla di più. Danni, però, a differenza di altri, non ne fa. In difesa, Costacurta e Desailly, fanno da frangiflutti, con Maldini a sinistra e Cardone a destra. Il francese, comunque, è meno armadio del solito. Anzi, viene spesso anticipato. Sul gol di Branca (31' per esempio Desailly si fa anticipare come un pivele. Vero che l'interista, che aveva già colpito il palo un minuto prima (diagonale sinistra a pochi metri da Rossi), è riprodotto come uno scappatore di Forcella, ma la fotta del francese gli agevola il lavoro.

Detto del gol, e delle ammonizioni di Costacurta (solito fallo su Ronaldo) e di Ba (su Zè Elias) che obbligheranno i due rossoneri a saltare il prossimo impegno di Coppa Italia, sul primo tempo possiamo sorvolare. Il vantaggio nerazzurro, grazie a una maggiore aggressività, è meritato. Ma siamo, come si diceva a scuola, sul sei menomeno.

Nella ripresa, un pò di aria fresca. Nel senso che sia Capello che Simoni-

GIALLOROSSI BATTUTI 2-1

La Roma è tutta rabbia Ma una cinica Lazio e un exploit di Gottardi la puniscono ancora

ROMA LAZIO 1-2

ROMA: Konsel, Candela, Petrucci (33' st Servidei), Aldair, Dal Moro, Tommasi, Di Biagio, Scapolo (33' st Vagner), Paulo Sergio, Delvecchio, Totti (12 Chimenti, 16 Pivotto, 21 Tetradez, 18 Helguera, 19 Gautieri)

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Chamot, Fuser (31' st Marcolin), Venturin, Jugovic, Nedved, Rambaudi (33' st Gottardi), Mancini (22 Ballotta, 3 Lopez, 20 Grandoni, 26 Di Lello, 27 Laurentini)

ARBITRO: Bolognino di Milano
RETI: nel pt 45' Jugovic su rigore; nel st 8' Paulo Sergio, 49' Gottardi

NOTE: Angoli: 7-4 per la Roma. Recupero: 2', 4'. Ammoniti: Di Biagio, Nedved, Totti per gioco falloso; Candela e Delvecchio per proteste. Espulso al 27' st Di Biagio per fallo su Nesta. Spettatori 46.583, per un incasso di 1.226.450.000 lire.

ROMA. Coraggio Roma, di derby quest'anno ne è rimasto solo uno. L'8 marzo, festa delle donne, ci sarà la quarta tappa, l'ultima, di questa via crucis che è diventata per la squadra di Zeman la stracittadina capitolina. Tre partite, tre successi della Lazio e un pareggio. Vittorie ineccepibili: mai come in questa stagione è apparso nitido il divario tecnico tra le due formazioni. La Lazio è squadra fatta, squadra adulta. La Roma è ancora nella fase adolescenziale. Con tutti i turbamenti del caso, ma, forse, anche con limiti che la maturità non potrà eliminare. Corriere e ragione non basta, nel calcio: contano anche i piedi. Purtroppo per gli zemaniani, la Lazio ha tecnica decisamente superiore, al punto da poter tranquillamente sopportare l'onda d'urto del derby, partita sempre velenosa, anche priva di pezzi da novanta come Boksic (cattive notizie per il croato, l'ecografia di ieri mattina ha evidenziato una distrazione di primo grado alla coscia sinistra: salterà i prossimi due turni di campionato), Casiraghi, Favalli, Almeyda. Le seconde linee hanno fatto il loro dovere, ieri sera. Morale, per la Lazio atterraggio morbido nelle semifinali di Coppa Italia, dove gli erikssoniani troveranno «monna Juventus». Sfida tutta da seguire.

La parola d'ordine coniata per l'occasione dalla Roma era stata «credereci». Zeman aveva aggiunto: fare al meglio le cose giuste e sbagliare il meno possibile. Però il primo errore lo ha commesso proprio lui, il boemo: ha presentato una Roma completamente inedita sul versante sinistro, con l'asse Dal Moro-Scapolo. Il francese Candela è stato dirottato a destra, mentre per Tetradez un'altra serata di cattivi pensieri in panchina. La mossa ha creato due tipi di problemi. Primo: si è persa la spinta di Candela a sinistra. Secondo: Dal Moro e Scapolo hanno giocato finora briciole di partita, non hanno il ritmo-gara e non si conoscono. Così, Dal Moro ha commesso parecchi errori e ha sulla coscienza il fallo in area (su Rambaudi) che ha permesso alla Lazio di segnare con Jugovic il gol-qualificazione al 46' del primo tempo. Scapolo, invece è stato a tratti penoso ed appare irritante il ricordo del suo giudizio su Zeman «è pretenzioso». Il ragazzo, che pure ha 27 anni, deve mangiare molto pane prima di poter dare i voti agli allenatori.

La partita è stata modesta. Doveva farla la Roma, costretta ad attaccare nel disperato tentativo di ribaltare l'1-4 del 6 gennaio, invece l'ha fatta la Lazio. Alla solita maniera: controllando il monotono tran tran della Roma e ripartendo in maniera scachiana. Nel primo tempo Konsel contro tutti. Contro Nedved al 5' (tiro da lontano, mani di ferro dell'austriaco). Contro Mancini in missione solitaria (taglio preciso di Rambaudi) all'8', uscita perfetta del portiere romanista. Nuovamente contro Mancini al 33', il capolavoro di Konsel, con il pallone bloccato in bello stile. Roma completamente assente, Roma dove solo due giocatori hanno tenuto botta: Aldair e Paulo Sergio. Sarà un caso, ma si tratta di due brasiliani, che sanno dare del tu al pallone. Magro il raccolto del gran corere dei romanisti: un tiro di Totti al 7', comoda parata di Marchegiani, una zuccata imprecisa di Totti su cross di Paulo Sergio al 34'. Roma graziata al 41' (splendido salvataggio di Aldair su cross a rientrare di Nedved, Rambaudi era pronto alla stocata). Roma in ginocchio al 44' per la fesseria commessa in area da Dal Moro.

Ripresa brutta e cattiva. La Roma ha trovato il pareggio all'8', quando dopo un bel triangolo Candela-Totti-Candela, il tiro del francese è stato respinto da Jugovic e Paulo Sergio ha dato il colpo di grazia. Poi è venuto il momento del calci (brutto quello di Totti a Venturin, 35'), delle espulsioni (Di Biagio), delle occasioni sprecate (Delvecchio al 30' su cross di Totti), dei cori cattivi, delle bandiere ammainate, di quelle con le croci unciniate sventolate senza vergogna (curva laziale), del gol della vittoria laziale, segnato da Gottardi in beata solitudine al 49' su ennesimo errore di Dal Moro.

Il Pallone d'Oro '96 costretto a chiudere la carriera dopo la quinta operazione al ginocchio

Sammer, un addio per forza

ROMA. Da Pallone d'Oro a invalido del pallone. Metamorfofi in quindici mesi per Matthias Sammer, 30 anni, centrale della Germania campione d'Europa e del Borussia Dortmund campione del mondo, ventidue anni da tedesco orientale, otto da tedesco occidentale incalzato con il passato comunista. Sammer si ritira, smette di giocare, colpa di un ginocchio, il sinistro, operato cinque volte, l'ultima il 13 ottobre scorso, con una dolorosa appendice: un'infezione che stava per provocare la paralisi dell'articolazione, disturbi renali e tiroidei causati dai farmaci assunti per debellare l'infezione.

Sammer è stato premiato con il Pallone d'Oro nel 1996. Un riconoscimento che ha fatto discutere: perché lui sì e Franco Baresi no? Risposta fiacca: perché Sammer è stato l'uomo in più della Germania campione d'Europa del 1996. Un uomo in più venuto dal passato: con un salto all'indietro di trent'anni, Berti Vogts, ct della nazionale tedesca, ha fatto di lui, nato centrocampista, un libero alla Beckenbauer. Non possedeva (a questo punto l'uso del passato è d'obbligo) l'eleganza e la personalità di kaiser Franz, ma in compenso aveva il lancio lungo e una certa amicizia con il gol. In ogni caso la domanda resta attuale: perché a lui sì il Pallone d'Oro e a Franco Baresi no? Mistero.

Sammer è stato il primo calciatore della Germania orientale che fu a indossare la maglia della Germania riunificata. Ha giocato nella Dinamo Dresda dal 1985 al 1990, poi due stagioni a Stoccarda. Nell'estate 1992 tentò l'avventura italiana, nell'Inter di Osvaldo Bagnoli, ma l'esperienza durò mezza stagione. Non riuscì a integrarsi, fece le valigie e tornò in Germania, dove già aveva faticato a compiere il salto dall'Est all'Ovest. Comprensibile: è nato a Dresda, una delle città più martellate dai bombardamenti degli alleati nella Seconda guerra mondiale. Dresda, per tenere desta la memoria, ha conservato le macerie di

quella tragedia: crescere musoni e diventare diffidenti e magari egoisti è il minimo. Il primo valore acquisito nella sua «occidentalizzazione» è stato quello del denaro. Cosa, questa, assai frequente per i tedeschi venuti dall'Est.

Tasto doloroso, quello dei soldi. La malattia è stata una catastrofe economica, per Sammer. Aveva un suntuoso contratto con il Borussia Dortmund (3 miliardi a stagione), ma la legge tedesca è inflessibile: dopo un periodo di inattività per cause fisiche, il club non è più tenuto al pagamento dello stipendio. Entra in scena allora lo stato sociale, con un sussidio giornaliero di 320 mila lire. Non è poco, ma è pochissimo rispetto al guadagno che gli veniva garantito dal Borussia.

Naturalmente, l'introverso Sammer negli ultimi tempi è diventato ancor più orso. Nevio Scala, che dalla scorsa estate allenava i campioni del mondo, per un certo periodo è riuscito a tenersi in contatto con il giocatore, poi Sammer ha voluto inter-

LOTTO

BARI	22	72	60	20	57
CAGLIARI	54	86	47	80	38
FIRENZE	25	28	52	34	87
GENOVA	46	74	34	14	65
MILANO	49	61	46	31	79
NAPOLI	85	37	65	20	87
PALERMO	59	24	48	37	18
ROMA	26	51	81	6	40
TORINO	44	53	76	22	6
VENEZIA	49	62	16	57	55

Super ENALOTTO

COLOMNA VINCENTE

BARI	22	N. JOLLY
FIRENZE	25	VENEZIA 62
MILANO	49	QUOTE
NAPOLI	85	Nessun «6»
PALERMO	59	al «5» L. 221.132.400
ROMA	26	ai «4» L. 1.229.400
JACKPOT	1.547.927.017	ai «3» L. 28.300

Stefano Boldrini